

Gran Paradiso

Alessandro Ferraresi

GRAN PARADISO

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Alessandro Ferraresi
Tutti i diritti riservati

*“A te
ispiratrice, inconsapevole protagonista e
tessera indelebile del mosaico della mia vita.”*

La finestra spalancata lasciava entrare un forte vento che agitava la pesante tenda a fiori della camera da letto. L'odore di fumo che impregnava la moquette era testimonianza delle centinaia di sigarette che negli anni avevano tenuto compagnia agli ospiti del piccolo albergo di periferia. Era il classico stabile a tre piani, a gestione familiare che si tramandava da generazioni ma che non riusciva a sedimentare una clientela fissa lasciando molto spesso l'utilizzo delle stanze a coloro che, di passaggio, necessitavano di un posto per riposarsi una notte o per consumare velocemente un rapporto amoroso occasionale. Il parco, vasto e adeguatamente curato, faceva da contorno a questa graziosa costruzione alla quale si accedeva da un viale alberato ed illuminato da piccoli lampioni.

E proprio percorrendo questo viale arrivò all'albergo Sergio un uomo sulla quarantina, che, posata a terra una piccola valigia, si rivolse alla Sig.ra della reception chiedendo la disponibilità di una stanza per una settimana.

“per una settimana?” sottolineò la donna vista la rarità di tale richiesta e lasciando trasparire dal tono della voce una certa soddisfazione

“sì partirei venerdì prossimo”

“allora.....vediamo..” finse per non lasciar trapelare quanto posto al contrario ci fosse

“direi proprio di averla...la nr.18 al primo piano”

“bene, questo è il mio documento, lo recupero domattina per colazione”

“certo, grazie... ecco la chiave...se vuole l'ascensore è in fondo a destra...ben arrivato”.

Sergio salì le scale, appoggiò la valigia a terra e inserì la chiave nella toppa che, dopo una breve resistenza, lasciò entrare l'ospite. Deluso dalla prima occhiata cominciò a sistemarsi.

Le campagne circostanti, terre fertili ed irrigate dal sudore dell'uomo, offrivano dalla finestra uno spettacolo tanto rilassante quanto insolito visto la miriade di piccole lucciole che rendevano fatato il panorama. Tra le luci spiccava quella della sigaretta che Sergio, affacciato al buio, aspirava con avidità. La valigia, aperta sul letto, lasciava trasparire indumenti semplici ma tutti di tonalità scure sui quali spiccava l'unica macchia di coloreuna foto che ritraeva una ragazza bionda dai lineamenti austeri ma tutto sommato piacevole, che indossava un basco rosso. Le fronde agitate dal vento confondevano ogni rumore e proiettavano all'interno della stanza ombre inquietanti che lasciavano completamente indifferente il nuovo ospite. Troppo assorto nei propri pensieri.

Diventa difficile ritrovarsi soli, senza gli ambienti familiari che ti circondano, il tuo divano, la tua camera da letto, il tuo bagno tanto caro ed utilizzato come rifugio quando vuoi estraniarti da tutto e da tutti. Eppure succede e ti trovi catapultato in una realtà parallela, un mondo tutto nuovo da ricostruire passo dopo passo ma con il timore di sbagliare di nuovo, di non fare la cosa giusta e di perdere anche la seconda opportunità di rivincita. Quando ti chiudi alle spalle una porta tutti ti dicono per incoraggiarti “vedrai che si aprirà un portone”.....col cavolo...sia apre una botola che ti risucchia verso il basso e che ti stringe le caviglie non permettendoti di risalire. E allora arranchi, ti trascini nel-

la quotidianità che non ritrovi più tua, ti appare tutto nuovo quasi irreali, non ci sono più le tue abitudini....ci sono cose nuove, da reinventare, da riconquistare giorno dopo giorno. Ti sembra che gli sguardi delle persone che incontri, soprattutto di quelle che conosci, ti scrutino e invadano i tuoi intimi pensieri, che scardinino quelle porte di carta velina che hai innalzato per proteggerti ma che con un soffio spariscono lasciando aperta la ferita. Perché di ferita si tratta, di una sconfitta a livello personale ed emotivo, una separazione come dice il termine ti “stacca” da ciò che di più caro avevi e che ti proponevi di avere per il resto della vita. Una vita tranquilla, agiata, con un buon lavoro alle spalle, una moglie ed un figlio meraviglioso.....la tipica “famiglia modello” ...eppure qualcosa non funziona e te ne rendi conto poco alla volta. Prima non facendoci quasi caso, poi infastidendoti, poi irritandoti ed alla fine trovando insopportabile la quotidianità. Ci pensi, ci rifletti, desisti da ogni proposito e poi puntualmente ci ricaschi. Credi che la cosa giusta sia affrontare definitivamente l'argomento perché “la vita è una sola e merita di essere vissuta felicemente”. Chi almeno una volta non ha pensato questo?! Chi almeno una volta nella vita non avrebbe voluto mollare tutto e ricominciare?! Ebbene Sergio lo fece quando in un rapporto ormai relegato a poco più di una amicizia ed un amore trasformato in profondo affetto, si inserì una terza persona, la donna che ritenne potesse essere la soluzione dei suoi problemi e che gli potesse far ritrovare la felicità perduta. Lasciò tutto “anestetizzato” da un amore folle, incontenibile che temette potesse sfuggirgli dalle mani se non adeguatamente curato, assecondato, interiorizzato e che gli fece battere il cuore come non ricordava da anni..

Ora, in quella camera d'albergo, meditava sulle scelte fatte e cercava di dare una spiegazione plausibile, a se stesso, di quanto fosse successo.

Ritornò con il pensiero alla telefonata ricevuta qualche giorno prima

“ciao amore” disse una voce tanto agitata quanto euforica

“ciao tesoro” rispose Sergio

“ho una notizia meravigliosa; mi hanno proposto di diventare responsabile amministrativa del nuovo stabilimento di Bologna.....sei felice?!!!!”

“è fantastico Sonia” disse sforzandosi di sembrare contento. Sarebbe apparso evidente a chiunque che il tono della voce testimoniava esattamente il contrario delle parole proferite. Ma non fu così per lei troppo concentrata su se stessa e proiettata verso la nuova entusiasmante sfida. D'altra parte era fatta così, seria e ligia al dovere con l'ambizione di una carriera che potesse darle le soddisfazioni che la vita, fino a quel momento, le aveva negato.

Ed era effettivamente a credito. Aveva perso la mamma in un incidente stradale ed il padre, incapace di sostituirsi all'insostituibile affetto materno, si era sforzato di farla crescere in un mondo ovattato e protettivo. Ma Sonia era cresciuta con un vuoto incolmabile, per lei il sole aveva smesso di splendere a 5 anni ed ora rappresentava solamente una fonte di luce, il più delle volte fastidiosa. Non si era data pace, non riusciva a capire del perché “proprio a lei”.....ed ogni spiegazione che le venisse offerta la trovava assurda, banale ed irritante. Poi il tempo deposita sulle cose, sulle situazioni e sugli eventi una coltre di neve che attutisce, attenua, e sembra addormentare i sentimenti, i rancori e le sofferenze finché un ricordo, un profumo

od una voce arrivano a sciogliere tutto ed a far riaffiore il dolore sopito. Questo capitava quando Sergio la vedeva con lo sguardo fisso e perso nel vuoto. Le parlava senza ricevere alcuna risposta....chissà dov'era la sua mente, magari stava rivivendo momenti passati con la madre...e allora desisteva aspettando che ritornasse ad essere tutta per lui.

Quanto l'amava!! Non credeva che si potesse provare un sentimento talmente forte!! Riteneva che fosse riservato ai ragazzini, agli amori giovanili e che non fosse più "roba" da quarantenni....a quell'età si è adulti, si hanno responsabilità si è concreti e soprattutto realisti. Invece si trovava in una condizione di resa totale, completamente in balia di una donna conosciuta a Milano, in metropolitana grazie ad una brusca frenata del convoglio che lo aveva fatto letteralmente aggrappare a Sonia. Le sue scuse, il sorriso di lei, il suo sguardo.....ecco fatto...ora aveva la prova tangibile che esistevano i colpi di fulmine! Si chiese anche se stesse regredendo o se il "fanciullino", che convive in ciascuno di noi, volesse prendere il sopravvento e giocare con la sua vita.

Da quel momento era cambiato tutto, prima la frequentazione poi la decisione di andare a convivere e di condividere ogni momento della giornata. Sembrava un sogno ed ogni giorno trascorrevva velocemente, troppo velocemente per lui che avrebbe voluto fermare il tempo per godersi appieno ogni istante in sua compagnia. E fu così per circa 9 mesifino alla telefonata che avrebbe radicalmente cambiato, per l'ennesima volta, il suo destino. Quando spense il cellulare ebbe l'impressione di essere alla stazione ad aspettare il treno che lo avrebbe portato lontano con lei, con il suo amore, ma che, improvvisamente, fosse passato nel bi-

nario opposto, nell'opposta direzione. Restava solo con la valigia a guardarlo allontanarsi insieme ai suoi sogni.

Non ci fu nulla da fare, ogni tentativo benchè velato di farla desistere dall'intento ebbe esito negativo. Ogni obiezione veniva prontamente sostituita con i termini odiosi di "opportunità" ed "occasione". Dopo una settimana si trasferì a nella città Emiliana e partì con l'entusiasmo di una bambina in gita scolastica incurante di lasciare a Milano un uomo che viveva la sua dipartita come la perdita di una parte di se stesso.

Certo le rassicurazioni, le belle parole, le promesse c'erano state ma cadevano nel vuoto senza produrre alcun effetto se non una rabbia interiore verso il mondo ed il destino che ancora una volta sembravano averlo preso di mira.

Le prime giornate senza di lei furono un vero incubo. Ripiombare nella solitudine quando pensi di averla vinta la prima volta era un dolore insopportabile ed il telefono che non squillava ne rappresentava una delle cause principali. Cercava giustificazioni e sollievo nelle solite frasi "sarà impegnata", "avrà da fare"....ma poi razionalmente si rendeva conto che avrebbe potuto tranquillamente chiamarlo anche solo per rinnovare e confermare l'amore che provava per lui.

Resistette una settimana e poi decise di farle una sorpresa e di andarla a trovare per trascorrere un po' di tempo insieme e rinfrescare la memoria del suo profumo e del suo sapore che sembrava aver dimenticato. È strano prendere coscienza di come una cosa che ti viene tolta ti manchi quasi all'asfissia e come invece quando ce l'hai ti sembri scontata. Si ripromise di non permettere mai più a nessuno di negargli il diritto di godere appieno la presenza della sua donna e che